

I RITI: INCANTO, NOIA, OBBEDIENZA

Scheda di lavoro nelle stanze

1. Rifletto.

(momento personale, senza condivisione).

Rileggo la scheda con una matita in mano e segno le parti che mi hanno colpito di più.

- Che cosa della mia prassi ho sentito confermato da questo studio?
- Su quale aspetto, invece ho avvertito la necessità di approfondire e lavorare ulteriormente?

Lasciamo un momento di silenzio.

2. Mi lascio provocare (lavoro personale e poi in gruppo)



Leggo questi tre testi

Hai tu veduto mai con quale serietà i bambini stabiliscono le regole nei loro giochi, in che modo deve svolgersi il loro girotondo, come tutti debbano tenere le mani, che significhi questo bastoncino o quell'albero? Tutto ciò appare sciocco solo a chi non avverte il suo significato o senso e sa vedere la giustificazione d'un atto soltanto negli scopi che se ne possono addurre. [...]. La stessa cosa fa la liturgia. Anch'essa ha cercato con cura infinita, con tutta la serietà del bambino e la coscienziosità rigorosa del vero artista, di dar espressione in mille forme alla vita dell'anima, vita santa alimentata da Dio, mirando a null'altro se non a che essa vi possa dimorare e vivere. Con severissime leggi essa ha regolato il santo gioco che l'anima svolge dinanzi a Dio. Se vogliamo attingere il nucleo intimo di questo mistero, dobbiamo riconoscere: è lo Spirito Santo, lo Spirito del fervore e della santa disciplina, «che ha potere sulla parola»; è esso che ha regolato il gioco, che la eterna Saggezza dispiega dinanzi al Padre celeste nella Chiesa, il suo regno sulla terra. «E la sua delizia», pertanto, «sta nell'essere tra i figli degli uomini».

ROMANO GUARDINI, *La liturgia come gioco*.

La liturgia è auto espressione dell'uomo, ma dell'uomo come deve essere, ed è per questo che essa diviene severa disciplina. L'uomo superficiale può facilmente sentire la preghiera liturgica come 'non verace', poiché l'uomo che parla nella liturgia è quello profondo, essenziale. Esso però giace sepolto. Perciò la preghiera liturgica deve essere per lungo tempo un esercizio consapevole, finché il profondo, il più vero non si risvegli, l'immagine dell'essere si rettifichi e ora parli realmente quanto è conforme all'essenza.

R. GUARDINI, *Formazione liturgica*, Brescia 2008, 131-132.

Per questo motivo il Nostro animo esulta di sincera gioia. In questo fatto ravvisiamo infatti che è stato rispettato il giusto ordine dei valori e dei doveri: in questo modo abbiamo riconosciuto che il posto d'onore va riservato a Dio; che noi come primo dovere siamo tenuti ad innalzare preghiere a Dio; che la sacra Liturgia è la fonte primaria di quel divino scambio nel quale ci viene comunicata la vita di Dio, è la prima scuola del nostro animo, è il primo dono che da noi dev'essere fatto al popolo cristiano, unito a noi nella fede e nell'assiduità alla preghiera; infine, il primo invito all'umanità a sciogliere la sua lingua muta in preghiere sante e sincere ed a sentire quell'ineffabile forza rigeneratrice dell'animo che è insita nel cantare con noi le lodi di Dio e nella speranza degli uomini, per Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

PAOLO VI, *Solenne chiusura della seconda sessione del Concilio. Allocuzione del Santo Padre Paolo VI*, mercoledì, 4 dicembre 1963. Discorso per la pubblicazione di Sacrosanctum Concilium.

Dopo aver letto questi testi provo ad evidenziare alcune parole o frasi che sento importanti e poi le condivido nel gruppo scrivendo nella chat della stanza diocesana (al termine della condivisione il coordinatore sintetizza in 4 parole chiavi ciò che è emerso nel gruppo).

.....
.....
.....
.....



3. Sogniamo qualche passo

si condivide attorno a questa domanda:

- **Quale primo passo potremmo fare in merito all'educazione al rito?**

Dagli interventi chi coordina il momento diocesano cerca di scrivere sulla chat una sintesi:
"Non tutto si può cambiare, ma l'importante è avviare un processo di trasformazione".

Alcuni punti di non ritorno.....

Alcune esperienze da coltivare.....